

## I concerti da Camera

Programma n. 21

Domenica 1 Marzo 2015 ore 11.30

### ROMANTICO BACH 6

**Bach** Partita in Mi maggiore per violino solo BWV 1006  
(versione di Robert Schumann con pianoforte)

**Bartók** Sonata per violino solo

**Zago** *Studio IV a 2* per violino e pianoforte  
(vincitore del concorso "Romantico Bach" - prima esecuzione assoluta)

**Bach** Sonata in Sol maggiore per violino e pianoforte BWV 1019

Violino **Fulvio Luciani**

Pianoforte **Massimiliano Motterle**



laVERDI

## Musica da Camera

Una nuova iniziativa arricchisce ulteriormente il cartellone de laVERDI per la Stagione che si concluderà nel dicembre 2015. Una proposta di quarantasei concerti, tutti la domenica mattina distribuiti lungo sedici mesi.

Due i suoi elementi caratteristici e peculiari: da una parte offrire al pubblico la possibilità di ascoltare solisti già affermati sulla scena artistica. Dall'altra, proporre un panorama estremamente ampio e articolato della produzione cameristica – dal Barocco alla produzione contemporanea – attraverso gli *Ensemble* delle prime parti de laVERDI. In questo modo il pubblico potrà seguire un percorso cronologico e filologico che gli consentirà di avere un esauriente quadro d'insieme della vastissima produzione cameristica mondiale, attraverso cicli, come quelli dedicati a Beethoven e Bach, o i concerti spot. Senza togliere a nessuno il piacere di gustarsi la singola esibizione, indipendentemente dal programma complessivo, che più e meglio può corrispondere al gusto personale o alle proprie aspettative musicali.

Ruben Jais

Direttore artistico de laVERDI



## Concorso di Composizione “Romantico Bach”

Giunge a conclusione il Concorso “Romantico Bach”, con l'esecuzione del pezzo vincitore nel cuore dell'ultimo concerto del ciclo omonimo.

Era stato chiesto un nuovo atto creativo, una composizione idealmente o suggestivamente legata a Bach, per ripensarne la vitalità del lascito e l'influenza che ancor oggi può esercitare sulla musica del presente. La partecipazione al Concorso è stata estremamente qualificata, e non solo dall'Italia. Tra le partiture pervenute è risultata vincitrice *Studio IV a 2* per violino e pianoforte di Vittorio Zago.

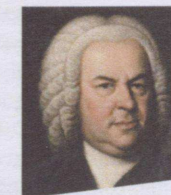
Zago, allievo di Corghi e Kagel, ha vinto “per la perfetta centratura dello spirito del ciclo “Romantico Bach”, avendo dato una lettura sincera e personale dell'eredità bachiana oggi, attraverso un gioco di specchi che richiama quello compiuto da Schumann con la musica violinistica di Bach, su cui il ciclo si fonda”.

*Studio IV a 2* viene eseguito assieme alla Partita in Mi maggiore BWV 1006 nella versione di Schumann con pianoforte, alla Sonata per violino e cembalo in Sol maggiore BWV 1019, e alla Sonata di Béla Bartók per violino solo, forse il più importante pezzo del '900 per violino solo ed essa stessa, con il suo Tempo di ciaccona e la sua Fuga, un grande e dichiarato omaggio alla musica di Bach.

Fulvio Luciani – Massimiliano Motterle

## Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



### Partita in Mi maggiore per violino solo BWV 1006 (versione di Robert Schumann con pianoforte)

Composizione 1718-23 ca.

Edizione Peters

Durata 17'30" ca.

Movimenti 1. Preludio - 2. Loure - 3. Gavotte en Rondeau - 4. Menuet I - Menuet II  
5. Bourée - 6. Gigue

Organico violino; pianoforte

Nel 1850 Schumann pubblicò su un supplemento della sua rivista “Neue Zeitschrift für Musik” un piccolo vademecum per il musicista intitolato *Musikalische Haus- und Lebensregeln* (in seguito riproposto come appendice della seconda edizione dell'Album della gioventù, op. 68) contenente 68 “regole di vita”, ossia massime e consigli, rivolte al giovane che si consacrò alla musica. Proprio al centro dell'opuscolo, la trentaquattresima regola recita: “Suona assiduamente le fughe dei buoni maestri, innanzitutto di J. S. Bach. Il Clavicembalo ben temperato sia il tuo pane quotidiano. Allora diventerai senza dubbio un valente musicista”. Schumann qui non fa altro che fissare e suggerire alle nuove generazioni quello che era il suo imperativo categorico: a partire dagli anni '30 Bach fu per lui vero e proprio “principio di legislazione musicale” e bandiera della militanza della “Lega di David”, ideale confraternita imperniata sulle diverse personalità dello stesso Schumann, che combatteva a suon di articoli e concerti le brutture della moda borghese, dello sterile virtuosismo e, in generale, della frivola società dei cosiddetti “filistei”. Lo studio continuo e sistematico dei grandi del passato è, per Schumann, premessa fondamentale per l'avvento di una musica nuova, arte “vera” che finalmente percorrerà “vie nuove”, per citare il titolo di un suo famoso articolo del 1853 (in cui individua in Brahms il nuovo genio della musica romantica). “Tieni in gran conto l'antico, ma interessati caldamente anche del nuovo” (regola n. 51): questi i due poli della ricerca schumanniana.

Concretizzazione musicale della devozione di Schumann nei confronti di Bach sono i tributi musicali che gli rende negli anni '40 e '50, tra cui si annoverano le armonizzazioni delle Sonate e partite per violino solo e delle Suite per violoncello solo: alla parte dello strumento ad arco, lasciata inalterata, Schumann accosta il riempimento armonico del pianoforte che, molto discretamente, esplicita le armonie che le composizioni originali lasciavano sottintendere. L'“esercizio” condotto sulle tre sonate e tre partite per violino solo risale al 1853, a circa centotrenta anni di distanza dalla composizione originale. La partita in Mi maggiore è la terza e ultima della serie bachiana; articolata come le due precedenti in diversi movimenti di danza, sul modello delle “sonate da camera” di Arcangelo Corelli, si distingue tuttavia per il maggior numero di danze e per la somiglianza con la struttura che Bach ha dato alle sue suite orchestrali. Il brillante Preludio d'apertura si presenta come un flusso ininterrotto di sedicesimi, divisi in due (e in alcuni punti tre) voci risultanti dall'alternanza di una nota-pedale con i sedicesimi cui è affidata la melodia vera e propria. Il pianoforte della versione schumanniana puntella la corsa del violino con riprese dell'incisivo motivo delle due battute iniziali. Si tratta di una pagina fortunatissima nel corpus bachiano: lo stesso compositore riutilizzò il preludio in due sue cantate (BWV 29 e 120a). La successiva Loure, danza francese dall'andamento moderato in tempo ternario (qui 6/4) ricama, con una fitta scrittura contrappuntistica, attorno al soggetto esposto a battuta 1: riproposto appena dopo una quinta sotto, conduce l'armonia attraverso frequenti spostamenti del centro

tonale. La Gavotta en rondò combina la danza francese dal tempo binario moderato con la forma del rondò: la frase iniziale (A) di 8 battute viene ripetuta in tutto sei volte, alternativamente ad altri brevi episodi, secondo la struttura AABACDAEA. Seguono due Minuetti in tempo ternario, solitamente eseguiti con la ripetizione da capo del primo, riproducendo la tradizionale forma del "minuetto e trio". La Bourrée, tradizionalmente in tempo binario e forte accento sul battere, è qui impreziosita da accenti sui tempi deboli della battuta nelle teste dei temi. Chiude la partita una Giga, come di consueto in tempo ternario e dal piglio allegro, unica danza di origine non francese accolta in questa serie.

Francesco Marzano

## Béla Bartók

Nagyszentmiklós, 1881 – New York, 1945



### Sonata per violino solo

<b>Composizione</b> 1944	<b>Edizione</b> Boosey & Hawkes	<b>Durata</b> 28'30" ca.
<b>Movimenti</b> 1. Tempo di ciaccona - 2. Fuga. Risoluto, non troppo vivo - 3. Melodia. Adagio - 4. Presto		
<b>Prima esecuzione</b> New York, 26 novembre 1944, violino Yehudi Menuhin		

Si inserisce con naturalezza all'interno del programma a tema bachiano la Sonata per violino solo di Bartók, programmaticamente ispirata alle tre Sonate per violino solo di Bach, sia per la scrittura contrappuntistica, sia per l'architettura generale: si alternano infatti, proprio come nel modello, movimenti lenti e veloci e, in seconda posizione, si colloca la classica fuga. Commissionata dal violinista Yehudi Menuhin nel 1943 e completata nel marzo 1944, la sonata appartiene all'ultima stagione compositiva di Bartók, esule volontario negli Stati Uniti, ed è il frutto di un intenso dialogo tra compositore e dedicatario, mirato a dirimere problemi tecnici e a trovare un compromesso tra la complessità del manoscritto di Bartók e la concreta suonabilità. La pubblicazione della sonata curata da Menuhin nel 1947 si discosta parzialmente dalle intenzioni originali dell'autore, ripristinate nella recente edizione del 1994, più filologicamente accurata, a cura di Peter Bartók, figlio del compositore; qui, ad esempio, viene reintrodotta l'uso dei quarti di tono nell'ultimo movimento.

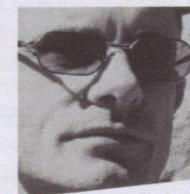
Il primo movimento è un Tempo di ciaccona, ma della danza barocca possiede solo il ritmo e il carattere del tema iniziale; per il resto si tratta di un movimento in forma-sonata, articolato nella canonica successione di esposizione, sviluppo e ripresa, con l'aggiunta di una trentina di battute di coda. L'accordo d'apertura è lo stesso della Sonata in Sol minore BWV 1001 di Bach, mentre la tessitura polifonica, il nucleo tematico di quattro battute e, in generale, la struttura armonica dell'intero movimento rievocano senza dubbio la celebre *Ciaccona* della Seconda Partita BWV 1004. Folklore magiaro e sfruttamento dal piglio quasi oltranzista delle possibilità tecniche dello strumento completano il quadro. Anche il secondo movimento, la Fuga, riprende la forma barocca, ma non in maniera vincolante: in diversi punti il soggetto scompare oppure viene modificato liberamente anziché essere riproposto invariato. L'esposizione, tuttavia, è conforme alla prassi barocca e, anzi, osa di più del modello bachiano, proponendo nelle prime venti battute l'ingresso di ben quattro voci (contro le tre di Bach): è il personalissimo e definitivo contributo di Bartók all'arte del contrappunto. Vera e propria oasi lirica della sonata è la Melodia: un adagio in forma tripartita

(ABA). La prima sezione propone una canzone monodica in quattro frasi; la seconda, da suonare con sordina, genera contrasto con l'uso di bicordi e tremoli, mentre l'ultima ripropone il materiale melodico d'apertura, ma con variazioni ritmiche e di tessitura: la melodia, innalzata di due ottave, genera un senso d'attesa nella sua eterea rarefazione, dando così più enfasi al prorompere del Presto finale. Scritto in forma di rondò, alterna rapide sezioni di sedicesimi in moto perpetuo, a temi contrastanti indebitati col folklore musicale e basati su ritmi puntati; anche qui l'uso della sordina modifica i timbri e contribuisce a differenziare le sezioni. La coda combina e riassume il materiale dell'intero movimento.

F. M.

## Vittorio Zago

Vigevano, 1967



### Studio IV a 2 per violino e pianoforte

Pezzo vincitore del Concorso "Romantico Bach" - Prima esecuzione assoluta

<b>Composizione</b> 2014	<b>Inedito</b>	<b>Durata</b> 5'30" ca.
<b>Movimento unico</b> Lamentoso		

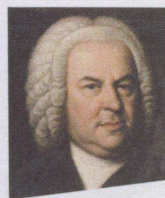
All'interno della raccolta dei miei sei *Studi* per violino solo, l'unico ad essere attualmente ancora non eseguito è il IV. Lo *Studio*, accostato ai rimanenti, è anche l'unico a esplorare la scrittura polifonica e a regolare il proprio respiro in un andamento dichiaratamente lento. È così che la raccolta, presentando continui riferimenti ideali alla storica produzione di questo repertorio – Paganini, Ysaÿe, Hindemith, per citarne alcuni – e traslandone ripetuti aspetti virtuosistici ed espressivi, non dimentica l'intensa e coinvolgente scrittura polifonica che Johann Sebastian Bach già a suo tempo seppe concretare. Proprio questo riferimento è il modello ispiratore nascosto dello *Studio IV*, sia nella stratificazione dei suoi controllati profili melodici, sia nell'alternanza degli stessi profili su differenti registri – a tale proposito per enfatizzare la natura del registro si è inserita una sordina nella sola quarta corda dello strumento – a riecheggiare la polifonia lineare così peculiare del compositore di Eisenach.

Ma nell'aderire al concorso "Romantico Bach" si è presentata l'occasione di accogliere anche la veste *romantica* del titolo della selezione, in modo da ripercorrere l'operazione artistica di Robert Schumann, rivisitando una composizione scritta per violino solo attraverso l'ampliamento della sua veste armonica con la presenza del pianoforte (i piani armonici, oltre a quanto già precisato sulla scrittura dello studio originale, risultano ulteriormente stratificati avvalendosi al pianoforte di una frequenza preparata (RE4) per imitare i pizzicati del violino e di una lontana riverberazione cangiante dovuta agli smorzatori tenuti alzati dal pedale tonale per tutta la composizione). Operazione di ripensamento compositivo che non ha sottratto alcuna peculiarità all'originale per violino solo, ma ne ha amplificato le possibili rifrazioni armoniche collocandolo su un piano dialogico altro.

Vittorio Zago

# Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



## Sonata in Sol maggiore per violino e pianoforte BWV 1019

<b>Composizione</b> 1718-23	<b>Edizione</b> Henle	<b>Durata</b> 14' 30" ca.
<b>Movimenti</b> 1. Allegro - 2. Largo - 3. Allegro (pianoforte solo) - 4. Adagio - 5. Allegro		
<b>Organico</b> violino; pianoforte		

Composta durante il soggiorno presso la corte di Köthen (1718-1723), nel pieno dell'intensissima stagione bachiana della musica "secolare" – ossia strumentale e didattica –, la Sonata in Sol maggiore è la sesta ed ultima del ciclo delle Sonate a clavicembalo concertato e violino solo.

Con questa denominazione si indica una "sonata in trio" che distribuisce le tre parti reali eseguite contemporaneamente tra due soli strumenti: il clavicembalo (qui, come in tutto il ciclo, sostituito dal pianoforte) e il violino. Il ruolo dello strumento a tastiera – si noti che compare in prima posizione nel titolo del manoscritto – non è di semplice accompagnamento, ma si impone nel dialogo contrappuntistico col violino, il quale, anzi, è chiamato a farsi quasi terza mano del clavicembalista nel perfetto equilibrio delle voci.

La sonata in Sol maggiore subì una revisione nella seconda metà degli anni '20, quando Bach si trovava a Lipsia: l'autore sostituì alcuni movimenti originari e inserì l'Allegro centrale, un singolarissimo interludio per cembalo solo, portando così il numero dei movimenti a cinque, rendendo la Sesta Sonata la più lunga del ciclo e differenziandola dal modello della "sonata da chiesa" di Corelli in quattro movimenti. Il luminoso Allegro d'apertura è seguito da un breve Largo che ricorda un recitativo. Seguono l'elaborato Allegro per cembalo solo (in Mi minore) di cui si è detto sopra, debitore nella scrittura alle Suite inglesi, e l'Adagio (in Si minore), in forma tripartita. I movimenti centrali – tutti meditativi e in tonalità minore – lasciano spazio per il finale ad un altro Allegro che ripristina circolarmente il clima d'apertura.

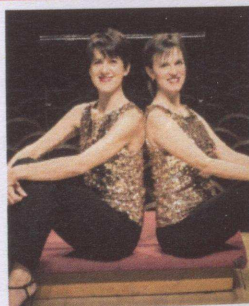
F. M.

Prossimo appuntamento

**Domenica 8 Marzo 2015 ore 11.30**

**OTTOCENTO e DINTORNI**

<b>Gounod</b>	<i>Marche Solennelle</i>
<b>Poenitz</b>	<i>Fantasia in Sol bemolle maggiore op. 65</i>
<b>Debussy</b>	<i>Claire de lune</i>
<b>Holy</b>	<i>Festmarsch</i>
<b>Naderman</b>	<i>Premier Duo - Adagio e Rondoletto</i>
<b>Franck</b>	<i>Prelude, Fugue, Variation op. 18</i>
<b>Thomas</b>	Duetto su temi della <i>Carmen</i> di Bizet
Thayma Duo Arpa <b>Elena Piva - Marta Pettoni</b>	



## Fulvio Luciani *Violino*

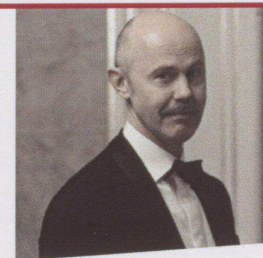
È stato allievo di Paolo Borciani, primo violino del Quartetto Italiano; di Franco Gulli e Norbert Brainin. È fondatore e primo violino del Quartetto Borciani, attivo per più di vent'anni.

Dal 2005 ha inizio la sua carriera da solista.

È protagonista della riscoperta di Camillo Sivori, celebre virtuoso dell'Ottocento. Per primo ne ha eseguito i *12 Capricci*, a Venezia, presso la Fondazione Cini, e li ha registrati per Naxos. A breve ne pubblicherà la revisione per Ricordi.

Interprete libero, esegue le Sonate e Partite di Bach nella rara versione di Schumann (del quale ha registrato l'integrale per violino e pianoforte), il repertorio del duo Dushkin-Strawinsky e la musica per violino di Liszt.

Oltre che per la VERDI, si è esibito per istituzioni quali il Teatro alla Scala, la Società del Quartetto di Milano, l'Accademia Filarmonica Romana, MiTo, i Concerti del Quirinale, le Settimane Musicali di Stresa, i Pomeriggi Musicali, insieme a Siegfried Palm, Hatto Beyerle, Bruno Canino, Antonio Ballista, Riccardo Zadra, Enrico Dindo e Massimiliano Motterle. Ha registrato per Amadeus, Discantica, Naxos, Rai Trade, Stradivarius; ha vinto il Premio Internazionale del Disco "Antonio Vivaldi" della Fondazione Giorgio Cini ed è presente con esecuzioni sul canale Classica HD, che gli ha dedicato anche una lunga intervista autobiografica. È stato in giuria al Premio "Paolo Borciani" di Reggio Emilia e al Premio "Rodolfo Lipizer" di Gorizia. Ama scrivere e insegnare. Nel 2013, insieme a Massimiliano Motterle, ha creato Officine Luciani, libera scuola di violino e musica da camera.



## Massimiliano Motterle *Pianoforte*

Si è perfezionato sotto la guida di celebri pianisti come Lazar Berman, Paul Badura-Skoda e Alexis Weissenberg ed è stato premiato in più di venti concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali il "Concorso Liszt" di Budapest. Virtuoso lisztiano per eccellenza, suona in concerto i *12 Studi d'esecuzione trascendentale* e nel 2002 ha avuto l'onore di eseguirli sul pianoforte appartenuto a Liszt. È stato invitato ad eseguire, con la Liszt Chamber Orchestra, *Malediction* nella Great Concert Hall di Budapest, e *Totentanz* con la Hungarian Matav Symphony Orchestra nella prestigiosa Sala dell'Accademia Liszt.

Ha debuttato a soli 21 anni nell'esecuzione del *Terzo Concerto* di Rachmaninov con l'Orchestra RAI di Milano diretta da Daniele Callegari. Ha tenuto concerti in Austria, Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Svezia, Ungheria e negli Stati Uniti. Si è esibito per istituzioni quali la VERDI, il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, la Società dei Concerti di Milano, il Sandviken Musik Festival, il Kodaly Institute, con la Cincinnati Symphony Orchestra, l'Orchestra di Valencia, l'Orchestra del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo e l'Orchestra da Camera di Brescia, sotto la direzione di Umberto Benedetti Michelangeli, Riccardo Frizza, Neal Gittleman, Andrés Ligeti, Pier Carlo Orizio e Jonathan Webb.

Insegna pianoforte presso il Conservatorio di Foggia ed è direttore dell'Accademia Pasini di Cortefranca. Nel 2004 ha tenuto una masterclass all'Università di Cincinnati. È attivo anche nell'organizzazione, come direttore artistico del Festival Onde Musicali di Iseo. La sua discografia comprende alcuni capisaldi della letteratura pianistica quali le *4 Ballate* di Chopin.

